



**Confederazione Nazionale  
dell'Artigianato e della Piccola  
Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna  
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35  
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726  
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

## **Comunicato stampa del 26 marzo 2019**

***Export in frenata in Sardegna: agroalimentare in crisi, crolla il comparto lattiero-caseario***

***E' sempre l'industria petrolifera a trainare l'export sardo: + 7,6% di vendite all'estero. Al netto dell'industria petrolifera la performance delle esportazioni regionali si ridimensiona: rimane positiva (+3,3%), ma rallenta vistosamente rispetto al 2017 che aveva segnato un + 20%***

***In crisi il settore agroalimentare che al netto del petrolifero vale quasi un quinto dell'intero export manifatturiero: - 17,8% (dai 196 milioni del 2015 a 148 milioni)***

***La contrazione media annua dell'agroalimentare dal 2015 al 2018 è stata del - 8,6% (nel periodo 2012-2015 le vendite di prodotti sardi erano cresciute mediamente ad un ritmo del +12,3% l'anno).***

***crolla il comparto lattiero-caseario: - 24% in un anno, dal picco del 2015, 136,2 mln di euro a 91,4 mln del 2018 -33%***

***Preoccupazione per gli oltre 16mila produttori con marchio di qualità ( Dop, Igt o Stg) operanti nell'isola: è il numero più elevato tra tutte le regioni italiane, in Toscana sono meno di 13 mila , 11mila in trentino***

***La principale causa del crollo dell'agroalimentare è la riduzione della domanda statunitense: tra il 2015 e il 2018 l'export verso gli USA ha avuto una contrazione del 40% (da 116,5 milioni a 70,6)***

***In calo anche le altre principali destinazioni europee: Germania (-31%), Francia (-39%), Spagna (-12%), in crescita solo il piccolo mercato canadese (+53%)***

***Piras e Porcu (CNA): E' fondamentale diversificare i prodotti investendo sullo sviluppo del settore agroalimentare nel suo complesso, promuovendo l'accesso ai mercati internazionali di altre produzioni oltre a quelle lattiero-casearie. Occorre anche diversificare i mercati di sbocco facendo leva sulla qualità riconosciuta e sulla specialità della tradizione sarda e supportando le piccole imprese nel difficile percorso che porta all'internazionalizzazione***

Export regionale in netta frenata in Sardegna. Se l'Italia chiude il 2018 con una crescita delle esportazioni del 3,5% (assai inferiore al risultato eccezionale del 2017, +7,4%, ma comunque maggiore del risicato +1,2% del 2016) dagli ultimi dati **risulta notevolmente ridimensionata anche la crescita della Sardegna (+6,8%)**. Dopo l'aumento record del 2017 (+28%), nel 2018 le esportazioni isolane si stabilizzano su un valore di 5,7 miliardi (includendo anche i prodotti petroliferi): 358 milioni in più rispetto ai valori del 2017.



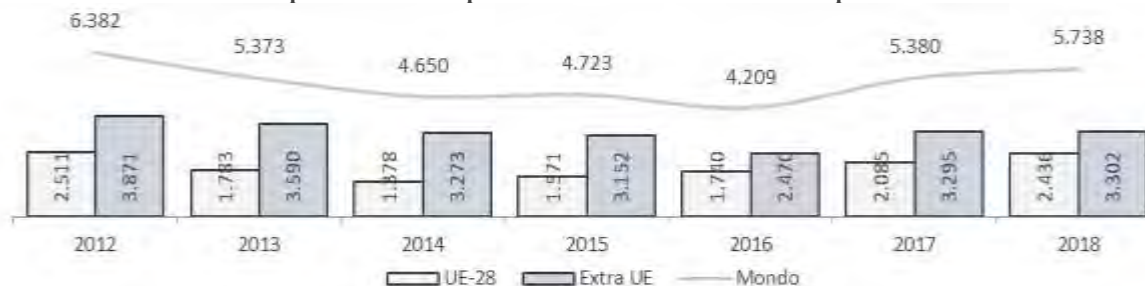
**Confederazione Nazionale  
dell'Artigianato e della Piccola  
Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna  
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35  
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726  
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

E' quanto si evince dall'ultimo report del Centro studi della Cna sul trend delle esportazioni della Sardegna. A segnare lo stop dell'export sardo è stata per lo più la drammatica **crisi del settore agroalimentare** ed in particolare il **crollo del comparto lattiero-caseario**. Viceversa a sostenere la modesta crescita delle esportazioni dall'isola ha contribuito la **buona performance del comparto chimico-farmaceutico**, che dopo il +57% del 2017 realizza una notevole crescita anche nel 2018 (+27%). Confermato anche il **trend positivo del comparto metallurgico** (+8,3%), in sostenuta crescita ormai da quattro anni (+7% nel 2015, +2,8% nel 2016 e +13% nel 2017).

In valore assoluto, tuttavia, è ancora l'industria petrolifera a trainare l'export dell'Isola realizzando nell'ultimo anno 326 milioni di euro in più di vendite all'estero (+7,6%). **Al netto dell'industria petrolifera la performance delle esportazioni regionali però si ridimensiona, rimane positiva (+3,3%), ma rallenta vistosamente rispetto al 2017 (+20%).**

Grafico 1. – Dinamica delle esportazioni Sarde per macro-area di destinazione – importi in milioni di euro



Fonte: elaborazione Cna Sardegna su dati Istat

Tabella 1 – Export regionale (milioni di euro) e variazione percentuali tendenziali

	2015	2016	2017	2018	Variazione percentuale			
					2015	2016	2017	2018
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	10	12	13	18	30,4%	13,0%	10,8%	37,4%
Industria estrattiva	57	55	58	63	-20,1%	-3,0%	6,1%	7,9%
Settore Agroalimentare	196	182	180	148	13,8%	-6,8%	-1,1%	-17,8%
Tessili e abbigliamento, pelli	19	20	21	20	4,2%	2,8%	4,8%	-2,5%
Legno e carta	30	26	24	23	8,0%	-13,5%	-7,1%	-3,5%
Industria petrolifera	3.910	3.423	4.437	4.763	3,0%	-12,5%	29,6%	7,6%
Industria chimica e farmaceutica	169	141	221	281	-20,6%	-16,6%	56,8%	27,1%
Plastiche non metallifere	23	19	17	20	-17,4%	-20,5%	-7,9%	18,0%
Industria metallurgica	191	196	222	240	7,0%	2,8%	13,1%	8,3%
Elettronica, ottica e apparecchi elettrici	20	16	22	22	-30,8%	-18,5%	39,9%	-2,3%
Altri macchinari	48	39	56	52	4,8%	-17,8%	42,5%	-6,6%
Mezzi di trasporto	18	35	76	32	-51,6%	100,8%	116,4%	-58,6%
Altro manifatturiero	4	8	8	4	13,3%	128,2%	-8,5%	-51,0%
Energia e trattamento rifiuti	21	30	19	27	8,2%	44,9%	-37,1%	42,7%
Altro	8	7	6	25	37,6%	-13,6%	-9,4%	313,0%
<b>Totale</b>	<b>4.723</b>	<b>4.209</b>	<b>5.380</b>	<b>5.738</b>	<b>1,6%</b>	<b>-10,9%</b>	<b>27,8%</b>	<b>6,8%</b>
<b>Totale senza petrolifero</b>	<b>812</b>	<b>786</b>	<b>944</b>	<b>975</b>	<b>-5,0%</b>	<b>-3,2%</b>	<b>20,1%</b>	<b>3,3%</b>

Fonte: Elaborazioni Cna Sardegna su dati Istat



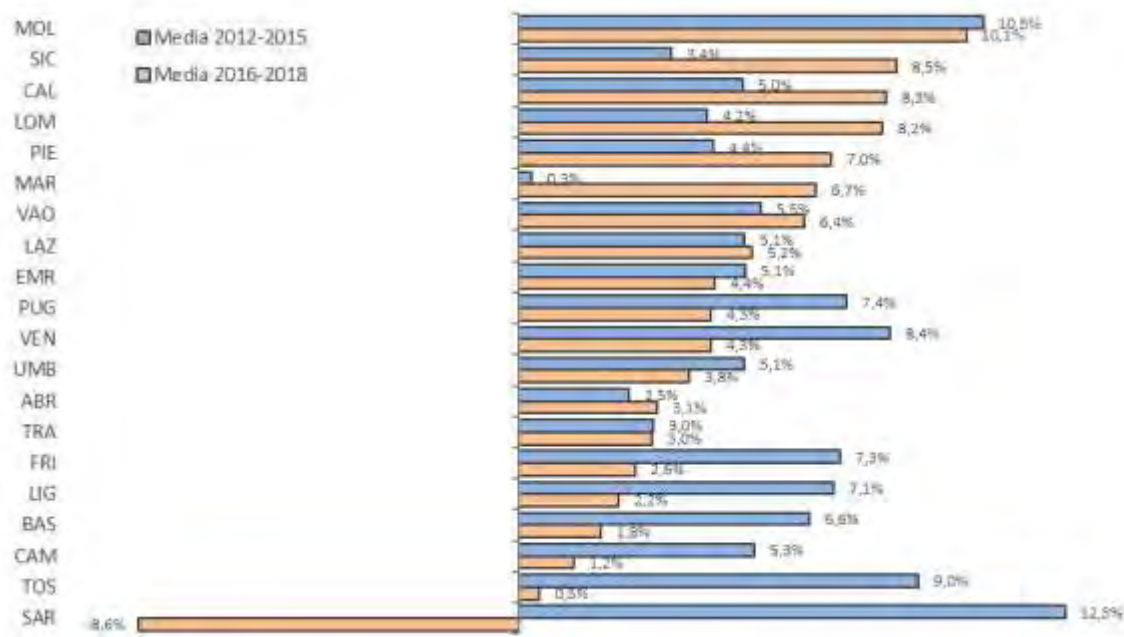
**Confederazione Nazionale  
dell'Artigianato e della Piccola  
Media Impresa**

**Federazione Regionale della Sardegna**  
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35  
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726  
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

## Lo stop dell'agroalimentare

Il rallentamento dell'export sardo è dovuto, come accennato, al **deciso arretramento del comparto agroalimentare** (-17,8%), già notevolmente ridimensionato dal calo del 2017 (-1,1%) e del 2016 (-7%): un valore passato dal picco di 196 milioni di euro del 2015, ai 148 milioni del 2018. Eppure, tra il 2012 ed il 2015 l'industria sarda aveva beneficiato del trend espansivo dal settore agroalimentare nazionale: l'export di prodotti isolani aveva infatti realizzato una crescita record grazie al buon andamento della domanda USA, in parte favorita dalla svalutazione dell'euro rispetto al dollaro. **Nella media del periodo 2012-2015 le vendite di prodotti sardi erano cresciute ad un ritmo del +12,3% l'anno**, in assoluto, la performance più brillante tra tutte le regioni italiane.

Grafico 2. – Crescita media dell'export agroalimentare, regioni a confronto



Fonte: elaborazione Cna Sardegna su dati Istat

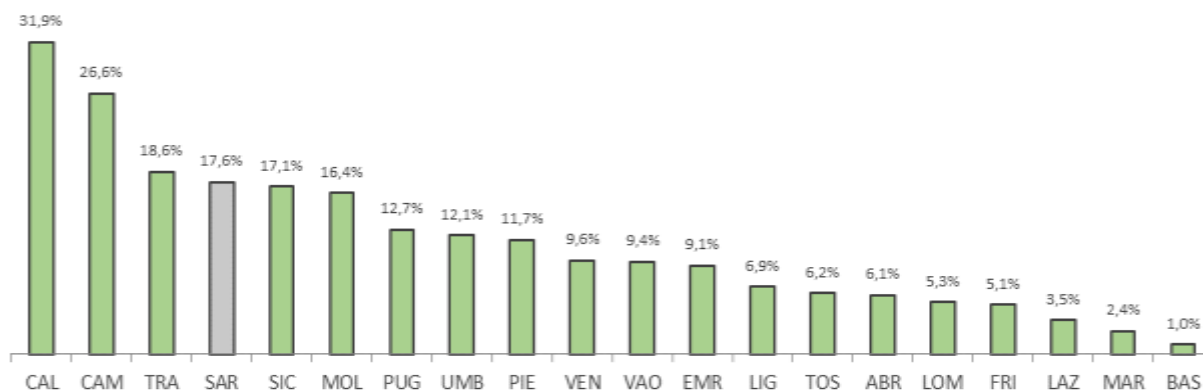
Da migliore a peggiore: **nell'ultimo triennio l'export agroalimentare sardo ha registrato un vero e proprio tracollo**. Con una contrazione media annua del -8,6%, la Sardegna è stata l'unica regione italiana con export agroalimentare in calo. E per la Sardegna il dato è particolarmente significativo: è collassato un comparto strategico per l'economia regionale che, al netto del settore petrolifero, vale quasi un quinto dell'export manifatturiero isolano (17,6%).



**Confederazione Nazionale  
dell'Artigianato e della Piccola  
Media Impresa**

**Federazione Regionale della Sardegna**  
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35  
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726  
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

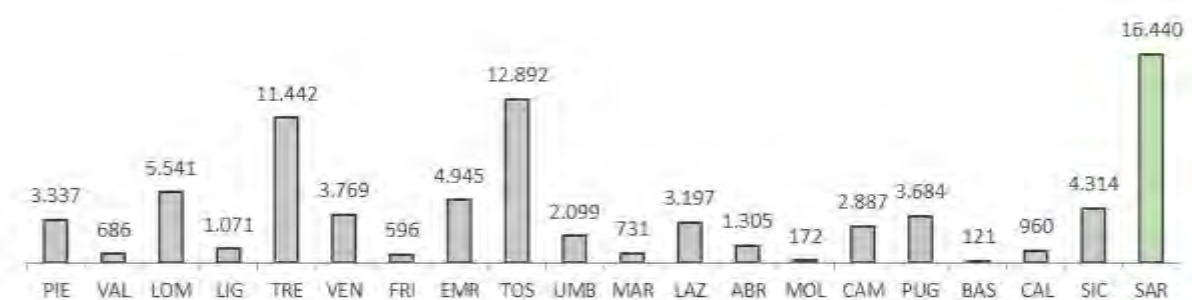
**Grafico 3. – Quota agroalimentare sull'export manifatturiero nel 2018 (escluso settore petrolifero)**



Fonte: elaborazione Cna Sardegna su dati Istat

Come evidenzia il report della Cna sarda, si può dire che sia entrata in crisi una parte importante dell'economia sarda, costituita da piccole e medie realtà imprenditoriali con filiera produttiva certificata: **in Sardegna operano infatti oltre 16mila produttori con marchio di qualità (Dop, Igt o Stg), il numero più elevato tra tutte le regioni italiane** (in Toscana sono meno di 13mila, 11mila in Trentino).

**Grafico 4. – Produttori con marchio DOP, Igt, Stg, regioni italiane (2017)**

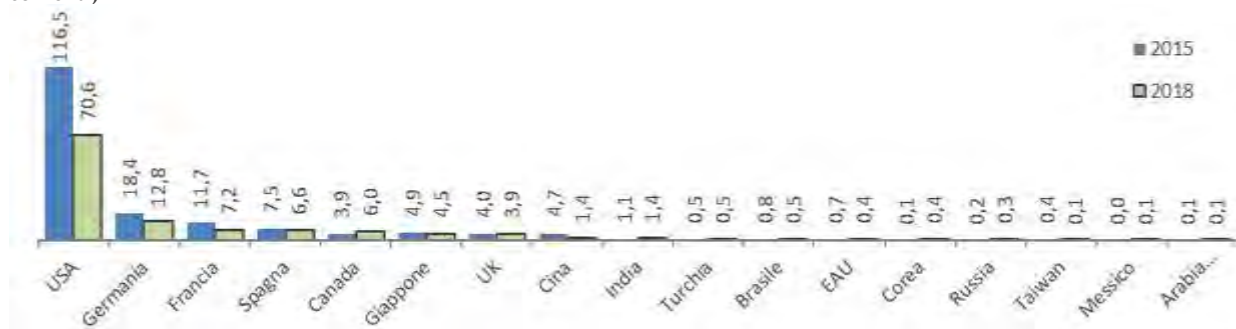


Fonte: elaborazione Cna Sardegna su dati Istat

**La principale causa di questa contrazione** - emerge dalla ricerca - **è la riduzione della domanda statunitense**. Tra 2015 e 2018 le esportazioni verso gli USA di agroalimentare sardo sono passate da 116,5 milioni di euro a 70,6: quasi 46 milioni di euro in meno in tre anni, una contrazione del - 40%. Ma in calo sono risultate anche le principali destinazioni europee, 5,6 milioni in meno verso la Germania (-31%), 4,5 verso la Francia (-39%) e 900 mila verso la Spagna (-12%). Tra i mercati minori, in decisa crescita solo il mercato canadese, che nel triennio ha importato 2 milioni di euro di prodotti sardi in più (+53%).



**Grafico 5. – Principali paesi di destinazione dell'export agroalimentare della Sardegna (milioni di euro correnti)**

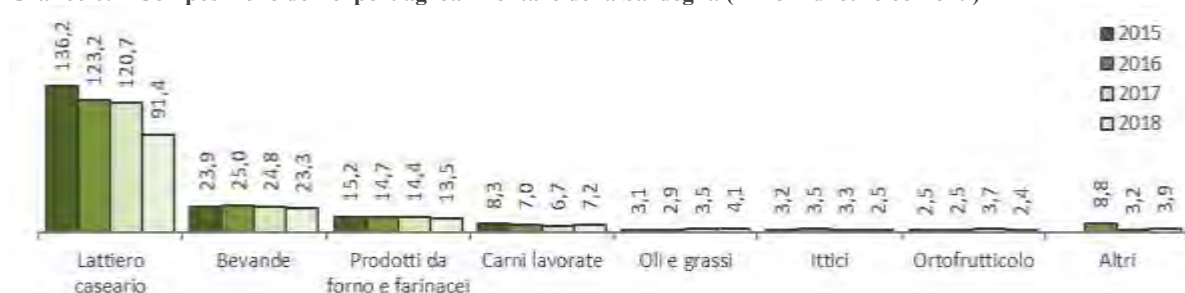


Fonte: elaborazione Cna Sardegna su dati Istat

### Il comparto lattiero-caseario

**La crisi settoriale è la crisi del comparto lattiero-caseario.** In base al report della Cna sarda il comparto lattiero-caseario, dal picco del 2015 (136,2 milioni di euro, il 68% dell'export agroalimentare sardo), è passato ai 91,4 milioni del 2018 (un terzo del volume d'affari in meno, -33%), con una caduta drammatica di 29 milioni di euro tra 2017 e 2018 (-24%).

**Grafico 6. – Composizione dell'export agroalimentare della Sardegna (milioni di euro correnti)**



Fonte: elaborazione Cna Sardegna su dati Istat

Il crollo della domanda USA è senza dubbio anche in questo caso la questione centrale. **Il valore dell'export di prodotti caseari verso gli Stati Uniti è passato dai 107 milioni di euro del 2015 ai 60 del 2018, 47 milioni di euro in meno (-44%), 30 dei quali tra 2017 e 2018 (-34%).**



**Confederazione Nazionale  
dell'Artigianato e della Piccola  
Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna  
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35  
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726  
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

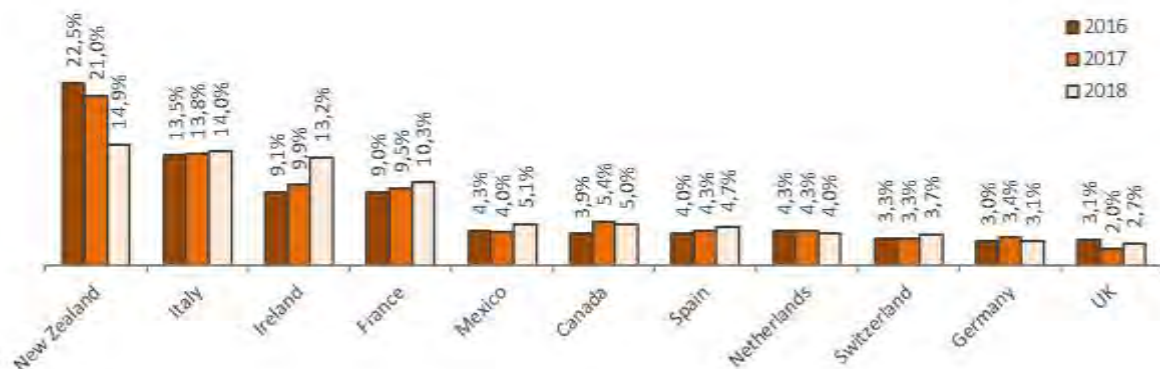
**Grafico 7. – Principali paesi di destinazione dell'export lattiero-caseario della Sardegna (valori in milioni di euro correnti)**



Fonte: elaborazione Cna Sardegna su dati Istat

Va detto comunque che **la domanda globale di prodotti caseari di importazione in USA è in riduzione**. Tra 2017 e 2018 si stima una contrazione del - 22,4%, (da 2,79 a 1,78 miliardi), ma i prodotti sardi perdono quote di mercato, sia a livello globale, sia rispetto alle altre regioni italiane. Seppur lievemente, la quota di mercato dei prodotti italiani infatti è aumentata, dal 13,5% delle importazioni complessive, al 14%.

**Grafico 8. – Importazioni di prodotti lattiero-caseari negli USA per paese di origine (quota sul totale)**



Fonte: elaborazione Cna Sardegna su dati UN

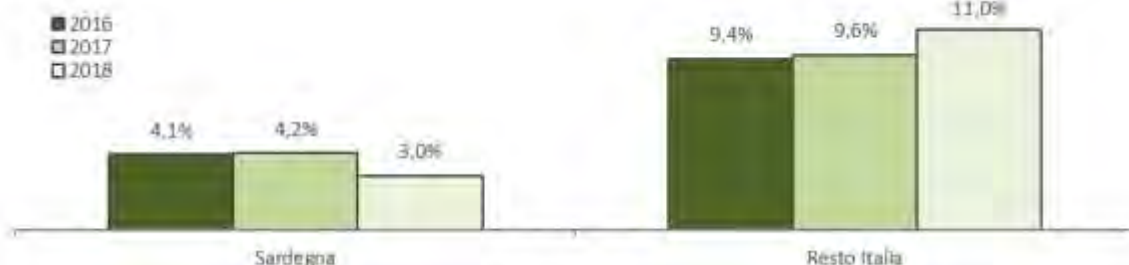
La fetta di mercato delle produzioni casearie sarde, invece, ha segnato un deciso arretramento. I produttori sardi detenevano il 4,1% del mercato estero negli USA nel 2016 (in valore), nel 2018 la quota è diventata il 3%. **Il prodotto sardo sembra aver perso quota**, sia rispetto ad altri concorrenti internazionali, in particolare Irlanda (dal 9,1% al 13,2%) e Francia (dal 9% al 10,3), sia rispetto alle altre regioni italiane che hanno visto la loro quota di mercato passare dal 9,4% al 11%.



**Confederazione Nazionale  
dell'Artigianato e della Piccola  
Media Impresa**

**Federazione Regionale della Sardegna**  
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35  
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726  
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

Grafico 9. – Quote di mercato importazioni di prodotti lattiero-caseari negli USA (quota sul totale)



Fonte: elaborazione e stime Cna Sardegna su dati UN e Istat

### L'analisi della Cna sarda

“Il carattere fortemente specializzato dell’export regionale, sia al livello geografico sia al livello di prodotto, espone il settore agroalimentare della Sardegna ai rischi derivanti dalle fluttuazioni dei prezzi delle materie prime e dei tassi di cambio (e quindi del prezzo di vendita), oltre che a politiche commerciali sfavorevoli messe in atto dei suoi partner principali”, commentano **Pierpaolo Piras** e **Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna. “I recenti sviluppi fanno pensare che nei prossimi anni gli Stati Uniti possano perseguire una politica di sempre maggiore chiusura verso le importazioni europee, scatenando una guerra tariffaria al livello globale. Non va poi trascurato che quest’anno è prevista la Brexit, con il rischio di un’uscita disordinata dall’UE della Gran Bretagna che rappresenta il sesto/settimo mercato di sbocco per l’export agroalimentare sardo. **Appare quindi fondamentale** – proseguono Piras e Porcu - **diversificare i prodotti, investendo sullo sviluppo del settore agroalimentare nel suo complesso, promuovendo l’accesso ai mercati internazionali di altre produzioni oltre a quelle lattiero-casearie.** Le produzioni regionali di qualità del comparto enologico, pastario, oleario, etc., sono ancora poco conosciute all’estero e hanno un ampio potenziale di crescita. La strategia di promozione del brand dei prodotti caseari può rappresentare un riferimento per lo sviluppo degli altri settori merceologici, ma **occorre anche diversificare i mercati di sbocco, facendo leva sulla qualità riconosciuta e sulla specialità della tradizione sarda e supportando le piccole imprese nel difficile percorso che porta all’internazionalizzazione.** D’altra parte anche mercati fino ad ora poco inclini all’import agroalimentare di prodotti occidentali, ed italiani in particolare, sono destinati a crescere rapidamente. La nuova classe media di paesi come India o Cina (senza dimenticare la Russia post sanzioni o il Sud America) rappresenta il potenziale consumatore di prodotti sardi in un futuro ormai prossimo. A partire dal 2009 la Cina ha sperimentato un vero e proprio boom di importazioni di prodotti agroalimentari (+230%), in particolare dall’Italia, un trend di crescita che, a giudicare dai programmi per la creazione di corridoi commerciali come la Via della Seta, è ragionevole ritenere possa proseguire anche in futuro”.